



● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

«A rischio di annoiare i miei lettori vorrei indicare ancora una volta una direzione verso la quale intendiamo muoverci. Purchè non puntiamo troppo in alto o non procediamo troppo alla svelta o con troppa serietà, è questo un compito che possiamo svolgere tramite i nostri ragazzi. È il grande piccolo servizio di rendere felici gli altri».

B.-P. in Taccuino, «Rendere felici gli altri»

Le tracce di un cammino

Da oltre un anno il Progetto nazionale e la necessità di elaborare un nuovo progetto nell'anno del Centenario sono oggetto di attenzione da parte del Comitato e del Consiglio nazionale.

Il Consiglio generale l'anno scorso ha data il via ad una nuova progettazione "concedendo" spazi e tempi di riflessione ampi e tranquilli: dagli "esploratori del territorio" alla tavola rotonda in Consiglio generale, alla traccia di riflessione inviata a tutti i consiglieri generali a novembre. Abbiamo cercato, cioè, di cogliere l'occasione dell'elaborazione del nuovo progetto nazionale per coinvolgere il più possibile tutta l'Associazione, nelle singole realtà locali, per condividere le linee strategiche di impegno per i prossimi anni, riconoscendo nell'analisi della situazione i punti di debolezza e i punti di forza su cui impostare l'azione futura del livello nazionale, ma anche per offrire orientamenti alle Regioni e alle Zone. Nel momento in cui scriviamo si deve ancora concludere, da parte del Consiglio nazionale di febbraio, la fase di elaborazione della bozza del nuovo progetto, ma esprimiamo fin d'ora la nostra soddisfazione per il lavoro svolto, sia nello stile sia nei contenuti, per il coinvolgimento, il miglioramento progressivo, i contributi diversificati e proprio per questo arricchenti.

Anche nel percorso di verifica del progetto in scadenza abbiamo cercato di sottolineare non solo le cose fatte, ma anche il senso delle relazioni poste in essere, del meccanismo "a cascata" che si è riusciti (o meno) ad innescare nel perseguire gli obiettivi del progetto stesso; in particolare, un ambito specifico di verifica l'abbiamo dedicato alle Regioni che dovrebbero per prime cogliere i "benefici" del progetto nazionale.

Questo progetto nasceva in continuità con quello precedente e bisogna sottolineare quanto sia stato "più semplice" raccogliere frutti da quei percorsi che, normalmente, si sviluppano in tempi che vanno oltre il tempo preventivato per la realizzazione di un progetto.

Nelle pagine che seguono (vedi atti preparatori al cap.10 - Progetto nazionale) riportiamo un esame dei singoli ambiti di intervento del progetto "Testimoni del tempo che agiscono in rete" e l'analisi del lavoro svolto nei tre anni. Lasciamo, quindi, a queste pagine il dettaglio riguardante le azioni realizzate; qui ci preme sottolineare come quest'ultimo progetto ci abbia aiutato da una parte a giocare come Associazione in rete con uno stile attivo, dall'altra, sul versante interno, nel riuscire a mettere i ragazzi sempre più al centro del nostro servizio educativo (com'è avvenuto, ad esempio, con la conclusione del lavoro sul Sentiero E/G, il cambiamento delle strutture e, in particolare, con l'elezione degli Incaricati alle Branche).

Un positivo riscontro si è avuto anche nei rapporti interni, in particolare per le modalità di

lavoro nelle riunioni di Consiglio nazionale. Abbiamo cercato di lavorare sempre in stile di reciproco confronto, affrontando temi spesso impegnativi e dedicando ad essi spazi di approfondimento per giungere a condivisioni il più possibile ampie e mature; questo a volte si è scontrato con il problema del tempo a disposizione, perché gli argomenti e le tematiche da condividere sono sempre tanti.

La dimensione dell'”Agesci in rete” è ormai un patrimonio associativo condiviso in quanto sempre più ad ogni livello comprendiamo quanto sia importante ed arricchente condividere con altri soggetti alcuni tratti di strada, riuscire ad arrivare insieme ad obiettivi più ampi, che vanno al di là delle singole peculiarità, nello stile della Scelta Politica del nostro Patto Associativo. Ma come per tanti nostri ambiti di impegno, anche questo rimane una sfida costante, uno stimolo al continuo miglioramento. Infatti, a volte la fatica, i numerosi impegni e le diverse priorità via via attribuite ci fanno sentire in affanno. Accanto alla scelta di “esserci”, pur nelle difficoltà legate al nostro essere volontari, nell’era della complessità dobbiamo rinnovare l’impegno ad evitare il pericolo di voler capire da soli, dell’autocomprensione, del capirci solo “tra di noi”. Ci sembra importante sottolineare il valore e l’importanza non solo degli obiettivi raggiunti nel cammino comune con altre esperienze diverse dalla nostra, ma anche la ricchezza di questo stile di lavoro e della possibilità di instaurare rapporti stabili con altre realtà, nel rispetto e nella stima reciproci, pur mantenendo in alcuni casi una diversità di posizioni e di approccio ai problemi.

Agli incroci

Con queste attenzioni, quindi, il Comitato ha proseguito i rapporti con i diversi “tavoli” di lavoro in cui siamo inseriti e rimane impegnato nell’individuazione delle priorità da seguire, dei temi che sono più specificamente vicini alla nostra vocazione educativa.

A tal proposito vorremmo sottolineare ancora una volta quanto la scelta di essere in relazione non significhi rinunciare alla propria specificità o diminuire la portata della condivisione (tendendo a rimanere ad un livello superficiale per non dover gestire conflitti), ma sia un ulteriore stimolo a chiarire al nostro interno ed all’esterno quali sono i valori di fondo che ci sentiamo chiamati a testimoniare in modo significativo. È anche per questo che, nell’anno del Centenario, sarà ancora più importante riuscire ad esplicitare i valori dello scoutismo e impegnarsi a proporre approfondimenti di temi che rappresentano il nostro specifico, senza aspettare necessariamente che altri ci coinvolgano. Alcune esperienze recenti sottolineano proprio questo aspetto: il Seminario sulla transizione all’età adulta, da noi organizzato su invito del Ministro delle Politiche Giovanili e aperto a molteplici Associazioni impegnate in campo giovanile, la condivisione con un gruppo più ristretto di Associazioni della riflessione sulla centralità dell’educazione nella complessa società odierna, la partecipazione al Tavolo Educativo della CEI, il contributo offerto in seno al Comitato nazionale Scuola e Legalità, per l’applicazione delle Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e la legalità, adottate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La recente esperienza del RoverWay ci ha fatto toccare con mano quanto sia diverso il modo di vivere lo scoutismo nei vari paesi europei (e pensiamo quanto ancor più negli altri continenti!). Questa esperienza da un lato ci ha rinforzati nella nostra proposta permettendoci di mettere a fuoco, ancora una volta, i contenuti essenziali, dall’altro ci ha fatto aprire alle necessità degli altri, ai loro approcci, al loro modo di vedere le cose. Non basta constatare la diversità, bisogna saper cogliere la ricchezza dell’incontro, comprendere la storia dell’altro, per riuscire ad aprire la mente a ciò che da soli non riusciremmo mai ad immaginare.

Camminare nell’anno del Centenario

Ecco il senso del “grande” invito al Jamboree del Centenario che Capo Guida e Capo Scout ci hanno lanciato a febbraio scorso: portiamo il nostro contributo e riportiamo l’entusiasmo di un incontro di tutti i popoli del mondo... Scout! I nostri 2000 ambasciatori iscritti al Jamboree hanno un compito decisamente impegnativo, ma anche entusiasmante e divertente!

Nel corso degli ultimi due anni il Comitato nazionale ha avuto più volte l’occasione di essere in contatto con i Gruppi, offrendo occasioni di approfondimento e di riflessione, in uno stile di servizio che cerca di raccogliere gli stimoli che provengono dai gruppi stessi.

Camminare facendo il punto della strada



Ci riferiamo ai documenti “*Decidersi per il Vangelo*” (pubblicato come inserto con il n. 23 di Scout del 12/09/2005 [n. 6 di PE]), “*I care ancora...*” del Consiglio nazionale di dicembre 2005, e non ultimo l’impegno per il Convegno Ecclesiale che si è concretizzato nell’elaborazione di un contributo, insieme agli FSE, che è stato utilizzato anche nei Gruppi e nelle Zone. Con questo stile ci sentiamo di procedere, fornendo anche sui temi del nuovo progetto nazionale e su argomenti che via via si proporranno (per attualità o per necessità) stimoli di riflessione all’Associazione, per aiutarci nel servizio e non certo per trovare soluzioni valide per tutti o impostazioni precostituite. Tra questi temi certamente quanto maturato dal Convegno Ecclesiale sarà un primo argomento di lavoro che il Comitato insieme al gruppo “Sulle Tracce” intende affrontare per cogliere la ricchezza delle relazioni e dei lavori, i contributi di chi ha partecipato a Verona (molti delegati delle diocesi erano nostri capi), e continuare perciò nella riflessione all’interno dell’Associazione di ciò che è maturato a Verona. È con lo stesso spirito che nel lavoro di preparazione del nuovo progetto nazionale abbiamo voluto predisporre una riflessione di ampio respiro, che possa essere utilizzata anche nelle singole realtà per uno sguardo complessivo che possa essere di aiuto alla realizzazione dei progetti di ogni livello.

Il ritmo dei passi

I Consigli generali del 2005 prima e del 2006 poi hanno introdotto nel funzionamento delle strutture associative importanti novità che modificano compiti, ruoli e rapporti all’interno dell’area metodo e dei Comitati. Le branche si caratterizzano ora maggiormente come centro propulsore della vita dell’Associazione, motore della riflessione e dell’innovazione metodologica, in quanto impegnate nell’osservazione della realtà giovanile e nella rilevazione delle problematiche educative. Per tale ragione esse divengono il riferimento principale per l’azione dei settori e interlocutori diretti della Fo.Ca. per la definizione e la concretizzazione delle strategie formative. Così, all’interno del Comitato la presenza delle branche diventa essenziale e richiede una diversa frequenza degli incontri: il Comitato nazionale si riunisce con le branche ogni due mesi.

Più volte e in più occasioni Fo.Ca. e ICM hanno lavorato fianco a fianco nella fase di verifica e di programmazione, in occasione degli interventi di formazione per i quadri intermedi, convegni, cantieri... prevedendo anche azioni condivise per il raggiungimento di obiettivi specifici legati al Progetto. Lo stesso interesse, la stessa passione, la stessa condivisione *la si sta giocando* per la realizzazione del prossimo NTT (giugno 2007), l’evento formatori a livello nazionale che vedrà coinvolti tutti i Formatori dell’Associazione con la partecipazione di Branche e Settori.

Altrettanto, Formazione capi e branche hanno lavorato insieme, al fine di contribuire ad applicare nel concreto le recenti modifiche al regolamento metodologico. Ciò è avvenuto non solo attraverso l’informazione e l’aggiornamento dei formatori, ma anche con i conseguenti interventi degli staff ai corsi di formazione ad ogni livello. Anche la Pattuglia nazionale di Fo.Ca. si sta riorganizzando per favorire una più snella ed efficace relazione tra Fo.Ca., Branche e Settori con una più significativa presenza delle tre branche.

Definire e adottare nuove modalità di lavoro ed un nuovo stile di programmazione ha rappresentato l’impegno principale dell’Area Metodo in quest’anno: creare uno stile collaborativo nelle strutture, nelle riunioni di comitato, negli incontri periodici e nella relazione con il livello regionale; definire le caratteristiche di un’azione di coordinamento metodologico che valorizzi tanto l’azione propulsiva delle branche, quanto il “fermento” delle realtà regionali. La stesura del programma nazionale, la partecipazione attiva all’NTT, lo sviluppo del lavoro su competenza e specialità, la riflessione sulla vita di fede nei campi di unità e di specializzazione sono state le prime occasioni per sperimentare il nuovo e misurare le possibilità del cambiamento.

Anche le modifiche del sentiero E/G ed il suo percorso di diffusione, i convegni nazionali sugli Ambienti Fantastici in branca L/C, sull’Alta Squadriglia, un laboratorio sulla Comunità R/S, nonché il lavoro della branca R/S sulla Progressione Personale hanno rappresentato gli spazi ed i momenti entro i quali far emergere, attraverso l’azione di coordinamento, la ricchezza della collaborazione, la bellezza del metodo nell’unitarietà della proposta educativa dagli 8 ai 21 anni.